DOMANDE
ALL'OPERA

Intervista a
Davide Livermore

Cinema e Regia 1/2

Nelle sue regie d'opera, Davide Livermore si serve spesso di riferimenti legati al mondo del cinema. "Il lavoro di un regista d'opera è come quello di un sociologo – racconta il regista –, perché bisogna saper interpretare la propria contemporaneità e adattare le intenzioni dell'autore alla nuova sensibilità". Cosa c'è di meglio del cinema, quindi, per coinvolgere un pubblico certo più abituato alle convenzioni dei film e delle serie televisive che del melodramma.

Per quanto riguarda L'Italiana in Algeri, quel tipo di comicità ha richiamato a Livermore le commedie di Blake Edwards e dei Monty Python, con la loro dose straordinaria di nonsense. Continua Livermore: "Era importante ritradurre in modo efficace il gioco turbinoso di gag contenuto nell'opera. Ho pensato subito a un film come Hollywood Party, con l'attore indiano decontestualizzato che vaga nella casa del ricco produttore che vive come un pascià".

The Party 1968

Monty Python's Flying Circus 1969-1974

Camera Café 2003-2017

Il piano di realtà dell'opera va restituito al pubblico a partire dalla nostra contemporaneità e il codice del cinema è oggi il più riconoscibile. "Dal teatro antico ai film – spiega Livermore – l'estetica cambia, ma spesso gli archetipi sono gli stessi, e attraversano la storia come dei fiumi carsici che ogni tanto rispuntano fuori". Anche da un punto di vista tecnico, sulla scena bisogna creare i presupposti per un montaggio cinematografico, con tagli, assolvenze, dissolvenze, carrellate e zoom.

Le convenzioni sono dei contratti scritti invisibili che valgono finché c'è qualcuno che li condivide, poi cambiano. Nel caso di un duetto d'opera, la tradizione vuole che i cantanti non si guardino tra di loro, ma usino il pubblico per guardarsi. "È un po' come in Camera Café con Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, dove i personaggi comunicano sempre mediante la telecamera posta al centro: le convenzioni vanno ribadite, ma usando modalità riconoscibili dalla nostra società".

Mattia L. Palma